



# Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

## UN RICHIAMO AI NOSTRI GOVERNANTI

La funzione di un'associazione di volontariato come la nostra, dedita alla tutela dei diritti del malato o meglio del cittadino malato e non, non è quello di magnificare ciò che funziona ma di segnalare ciò che non funziona e che si divide a sua volta in due fattispecie: ciò che non funziona per una evenienza straordinaria, per una fatalità o una superficialità dell'operatore e/o del servizio e ciò che non funziona per carenze strutturali del Servizio Sanitario Nazionale. Ecco, la pandemia ha messo e sta mettendo in rilievo proprio questo secondo aspetto, ovvero le carenze strutturali, la cui eliminazione, non ci stanchiamo di dirlo, passa in primo luogo attraverso una riforma organica del servizio sociosanitario pubblico che lo porti nuovamente a tutelare non solo a parole ma nei fatti la salute dei cittadini.

Spiace dirlo, ma di questo inderogabile bisogno ben poco è presente nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nel quale sono riassunte le destinazioni dei 15,63 miliardi di euro attribuiti alla Missione 6- Salute, sui 248,5 complessivi destinati dall'Unione Europea all'Italia con il Recovery Fund.

Il pericolo, quindi, è di spendere tanti e tanti soldi in investimenti edilizi, sanitari, tecnologici, formativi, senza aver migliorato di un "acca" la qualità, tempestività, efficienza, efficacia del Servizio Sanitario Nazionale, di cui da parecchi anni viene sempre più messo in discussione l'elemento costitutivo e fondamentale, l'universalità, di cui i cittadini hanno il diritto di usufruire.

Sempre più, alle associazioni come la nostra che protestano per liste d'attesa scandalose e diffusa disorganizzazione dei servizi vengono date risposte di una improntitudine propria di chi pensa non di dirigere un servizio pubblico funzionante e finanziato con i soldi dei cittadini ma un'azienda privata orientata solo alla soddisfazione dei propri clienti e al profitto.

Orbene, ribadiamo, leggendo e rileggendo le 18 pagine, sulle 337 complessive del PNRR dedicate alla tutela della salute, abbiamo avuto non l'impressione, ma la certezza, di trovarci di fronte ad una lista della spesa priva del minimo significato e di qualsiasi sforzo progettuale per far riprendere al Servizio Sanitario, o meglio SocioSanitario, Nazionale la strada maestra, che i legislatori avevano indicato e intrapreso 43 anni fa al momento dell'approvazione della legge 833/78, istitutiva del SSN in applicazione dell'articolo 32 della Costituzione.

In questa ottica, invitiamo coloro che ci governano e che hanno la responsabilità di dare concreta attuazione del diritto alla tutela della salute

attraverso servizi sanitari e sociali efficaci, organizzati in modo organicamente efficiente, dotati di personale formato ed aggiornato eticamente e professionalmente, a dare prova di competenza e lungimiranza, di cambiare marcia e di modificare integralmente programmi e progetti, combattendo la buona battaglia dell'uguaglianza e delle pari opportunità in un settore che segna la differenza tra la civiltà e l'opposto, avendo tra l'altro come straordinario sostegno l'Unione europea che è riuscita, essa sì, a fare un salto di qualità nella capacità di direzione politica.

Sprecare una occasione del genere sarebbe veramente delittuoso.

Roberto Buttura